

Introduzione all'icona biblica
Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56¹

Icona biblica

Zaccaria ed Elisabetta erano brave persone, sposati legittimamente. Ma tutti e due erano fuori dallo spazio temporale possibile del concepimento. Nella Bibbia, quando un bambino nasce da genitori anziani sarà un uomo molto importante, ma se nasce da genitori in cui la madre era sterile fin da giovane, allora sarà importantissimo. Avviene che, mentre questo vecchio sacerdote svolge le sue funzioni, un angelo del Signore gli annuncia la nascita di un figlio che sarà pieno di Spirito Santo. Ma Zaccaria si chiude nel suo dubbio, lui che era un giusto. E allora l'angelo gli presenta il "passaporto": «Io sono Gabriele e sto dinanzi a Dio». Quello che sta per accadere adesso è una cosa che appartiene al più intimo di Dio. Il messaggero che è stato mandato per annunciare la nascita di Giovanni è un messaggero che sta davanti alla faccia di Dio. Zaccaria torna a casa ed Elisabetta concepisce il bambino. Elisabetta vive nascosta cinque mesi; ha paura di essere coperta da altro ridicolo. «Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine», sposata, ma non ancora convivente. Per questo in Matteo c'è la questione dell'adulterio. Giuseppe non sa cosa fare di questa sua sposa con la quale lui non convive e che è rimasta incinta. Entrando da lei l'angelo usa una parola, [che significa] «Tu che sei stata trasformata in grazia». Maria si domandava che senso avesse questo saluto: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Il greco dice: «Come sarà questa cosa qui? Io adesso non ho rapporti sessuali!». Mi sembra che la domanda sottintenda: «Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo anticipare la convivenza perché nasca il bambino? Oppure le cose vanno avanti tranquillamente, poi quando sarò insieme con Giuseppe concepiremo il bambino?». È molto diversa questa dalla domanda di Zaccaria: lei

¹ Dalla riflessione di don E. Manicardi al primo incontro della commissione testo di Ac.

crede. E qui l'angelo le risponde: «Lo Spirito Santo scenderà su di te»; senza padre biologico, lo Spirito Santo con un atto creativo renderà fecondo il grembo della vergine.

Vedete che nulla è impossibile a Dio: può far nascere Giovanni Battista da una coppia anzianissima, la madre sterile da sempre. E quindi può aversi anche un concepimento verginale. Questo nella Bibbia non c'era. Questo è l'annuncio cristiano. Solo un fatto ha causato questo racconto, non attese precedenti. E allora Maria è orientata verso Elisabetta. L'angelo Gabriele sa che sta dicendo una cosa enorme, e quindi ha messo un gradino di accesso e ha detto: «Guarda Elisabetta tua parente ha concepito un figlio. Quello che ti ho annunciato è in relazione con quello che sta accadendo a Elisabetta. È solo un po' di più quello che capita a te». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Il concepimento avviene nello Spirito Santo, per dono di Dio, ma con il consenso di Maria.

Poi Maria va incontro a Elisabetta là dove ella si trova. Va da Elisabetta perché l'angelo le ha parlato di questa gravidanza, e trova Elisabetta ispirata, e ascolta le sue parole. Davvero andare ad annunciare è sempre arricchirsi, andare là dove si trova l'uomo. Andare dunque verso dove si trova la gente, verso le periferie, il che vuol dire conoscere di più gli altri e se stessi. L'esperienza che Maria ha fatto nella visitazione è questa: si è trovata di fronte una Elisabetta incinta di sei mesi, ma che è stata una ricchezza inesauribile per lei, una garanzia, un annuncio.

Che cosa condivide Maria con Elisabetta? Condivide il Vangelo ricevuto dall'angelo, il cammino fatto, la sua speranza. Maria le avrà raccontato come è arrivata a dire di sì, e come l'obbedienza era stata qualcosa di incredibile.

Il cammino di Maria termina proprio in questa casa quando parla Elisabetta: «A che debbo che la madre del mio Signore viene a me?». Senza queste parole non avrebbe senso *il Magnificat*. *Il Magnificat* non fa che urlare la gioia di queste parole che si sono sentite. Di fronte a Elisabetta Maria si rende consapevole della sua maternità. *Il Magnificat*, l'esperienza cristiana della piccolezza personale, insieme alla grandezza del dono di Dio. Se guardiamo noi stessi, siamo veramente piccini, però al tempo stesso vediamo la grandezza del dono di Dio.